

Economia & Imprese

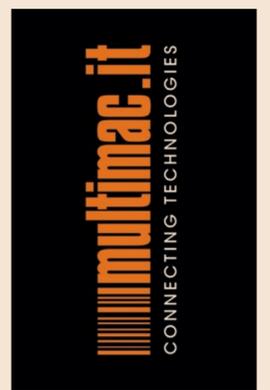


Alta moda
A Parigi Chanel e Giorgio Armani presentano creazioni uniche

Per la maison francese Karl Lagerfeld si è ispirato ai giardini del Mediterraneo, lo stilista italiano e la sua linea Privé uniscono artigianalità e contemporaneità

Privé. Una creazione haute couture di Giorgio Armani

Gallery e recensioni di Angelo Flaccavento
moda24.ilssole24ore.com



Bologna, con l'hi-tech salari d'oro nel distretto della meccanica

RETRIBUZIONI

Rapporto Fiom: 5mila euro in più per i metalmeccanici specializzati di quinto livello

Contratti aziendali, industria 4.0 e dialogo sociale tra le caratteristiche

Ilaria Vesentini

Quasi 5mila euro in più ogni anno in busta paga. È quanto i lavoratori metalmeccanici di Bologna si portano a casa nelle aziende dove la contrattazione aziendale di secondo livello è più avanzata e dove la presenza del sindacato è più forte, rispetto a operai specializzati del quinto livello che si devono accontentare solo di quanto garantito dal contratto nazionale. E si arriva a punte di 7mila euro in più di salario nelle aziende top del "modello Bologna": nomi del packaging come Ima e Gd, dell'automotive come Lamborghini e Ducati, della meccanica come Bonfiglioli e Sassi (ma anche Toyota, Mec-Track, Centro protesi Ima).

Sono i numeri che la Fiom-Cgil di Bologna ha sistematizzato partendo dall'analisi del salario erogato lo scorso anno ai 26.074 lavoratori delle aziende metalmeccaniche della provincia con più di cento dipendenti dove il sindacato conta almeno un iscritto (94 società): tra parte fissa e variabile aggiuntiva questi 26mila operai specializzati hanno intascato in media di 4.832 euro in più di stipendio rispetto al Ccnl (si parla di 23mila euro lordi annui circa per le 13 mensilità di un metalmeccanico 5° livello).

Il segretario della Fiom di Bologna, Michele Bulgarelli, spiega che «l'analisi nasce dall'esigenza di verificare a che punto siamo a due anni del nuovo contratto nazionale, che va ora verso la scadenza, e dalla scommessa fatta allora di mantenere i due diversi livelli di contrattazione. È la cartina di tornasole di quanto abbiamo fatto fin qui e di quanto ancora si potrebbe fare. Mi riferisco soprattutto all'estensione

degli integrativi ai lavoratori in apalto, che sono ancora trattati come serie B, e alla diffusione della contrattazione della capofila alle Pmi lungo le filiere».

Il calcolo parte dalla somma di tutto il salario effettivamente redistribuito ai dipendenti inquadrati al 5° livello (operai specializzati) nelle 94 aziende bolognesi sopra i cento addetti dove Fiom è presente e la divide per il numero dei lavoratori, includendo quindi nella parte fissa la 14esima mensilità o premi feriali, premi di produzione e superminimi collettivi, mentre nella parte variabile c'è il premio di risultato. «Non c'è il welfare e non ci sono elementi del salario professionale legati a polivalenza, polifunzionalità (che ogni azienda chiama a modo proprio), così come non sono incluse le maggiorazioni per sabati o straordinari - precisa Bulgarelli - e questo significa che il differenziale sarebbe ancora più alto dei 4.832 euro calcolati. E si consideri che lo stesso extragadagno è andato anche ai somministrati di queste aziende, che godono degli stessi diritti dei dipendenti, ma che non abbiamo inserito nell'analisi». La busta paga garantita dalle intense relazioni industriali è più ricca anche rispetto a quella dei lavoratori del gruppo Fca, che sul territorio annovera la Magneti Marelli: qui lo stipendio annuo è di circa mille euro più basso del contratto nazionale metalmeccanico e l'integrativo aziendale apporta solo 1.430 euro in più rispetto al rispetto al contratto base (il Ccsl).

«Le aziende dell'Emilia-Romagna protagoniste della massima espansione economica di questi ultimi anni - dice il presidente di Confindustria Emilia-Romagna, Pietro Ferrari - lavorano in nicchie pregiate in cui sono competenze e know-how a garantire il differenziale competitivo e dove quindi la capacità di trattare il personale è fondamentale». Secondo Ferrari il rapporto di lavoro è cambiato moltissimo nel giro di poco tempo, di pari passo alla velocità senza precedenti con cui cambiano tecnologie e dinamiche innovative. «La personalizzazione del rapporto col dipendente, garantita dagli strumenti della contrattazione aziendale, - sottoli-



Distretto dei motori. Un addetto al lavoro presso la Ducati di Bologna, nel cuore della Motor Valley

I NUMERI

126 milioni

Salario aggiuntivo al Ccnl
Nel 2018 il salario, aggiuntivo al Ccnl, complessivamente redistribuito attraverso la contrattazione integrativa siglata dalla Fiom è stato di 126 milioni.

Il salario preso a riferimento è quello relativo ad un lavoratore inquadrato al 5° livello

26mila

Lavoratori
Gli addetti delle aziende metalmeccaniche della provincia di Bologna con più di 100 lavoratori il cui salario erogato è stato analizzato dalla Fiom-Cgil di Bologna

nea - è l'elemento che ha permesso a queste aziende di trattare i propri talenti». Per Ferrari dunque che l'analisi di Fiom, è anche il riflesso del cambiamento profondo di relazioni tra imprenditore e dipendente avvenuta in questi ultimi anni.

Secondo Bruno Papagnani della Fiom Emilia-Romagna «Bologna è sempre stata all'avanguardia nella capacità di garantire crescita economica e diritti dei lavoratori e purtroppo non è lo specchio del Paese. Non è solo merito nostro ma degli imprenditori di questo territorio», commenta il segretario della Fiom Emilia-Romagna, Bruno Papagnani, che ha firmato molti dei contratti integrativi che in questi due anni hanno permesso alla via Emilia di trainare la crescita del Paese. E se l'integrativo di Lamborghini «resta il benchmark privilegiato - aggiunge Papagnani - tra i migliori contratti firmati ricordo quello di Gd-Coesia, che tanti problemi ha causa-

to perché ha avuto il coraggio di guardare 10 anni avanti».

«I sindacati, siano essi di impresa o dei lavoratori, hanno svolto e svolgono un ruolo fondamentale: come corpi intermedi hanno contribuito allo sviluppo economico e civile del Paese. E oggi, nell'impresa 4.0, le relazioni industriali e sindacali dentro e fuori l'impresa diventano ancora più importanti», dice Fabio Storch, già presidente Federmeccanica ai tempi della firma del contratto collettivo nazionale e oggi alla guida degli industriali di Reggio Emilia. E aggiunge: «L'innovazione nel manifatturiero sta ponendo sempre più il tema della partecipazione e della centralità della persona: ciò che resta dell'antagonismo deve lasciare il posto a una nuova cultura fondata sulla collaborazione e sul "fare insieme", due elementi chiave dell'ultimo Contratto nazionale dei metalmeccanici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PANORAMA

RINNOVABILI

Confindustria Energia: un piano da 96 miliardi per le infrastrutture

Gli obiettivi li ha indicati la proposta di Piano nazionale per l'energia e il clima che prevede un 30% di consumi finali coperti da rinnovabili entro il 2030. Una crescita significativa a supporto della quale anche le infrastrutture energetiche dovranno fare la loro parte. Ecco perché l'intera filiera riunita sotto Confindustria Energia ha firmato uno studio, presentato ieri nel corso di un convegno, che stima in 96 miliardi gli investimenti necessari per le infrastrutture energetiche primarie nel periodo 2018-2030 previste nei piani di sviluppo delle associazioni aderenti (Anigas, Assogasliquidi, Assomineraria, Elettricità Futura, Igas e Unione Petrolifera), da Snam e Terna. «Il ruolo delle infrastrutture energetiche nei prossimi anni sarà cruciale - ha spiegato ieri il presidente di Confindustria Energia, Giuseppe Ricci - in quanto dovrà essere in grado di accompagnare la trasformazione del modello energetico conseguente alla crescita delle rinnovabili». Ma avrà anche riverberi sull'economia come documenta l'indagine illustrata ieri da Roberto Poti, coordinatore del progetto e vicepresidente di Confindustria Energia, e da Giorgio Biscardini, partner PwC Strategy&: gli investimenti indicati avranno un impatto addizionale sul Pil progressivamente crescente dallo 0,3% nel 2018 allo 0,9% nel 2030 al netto di fiscalità indiretta, royalties e canoni concessori.



Giuseppe Ricci. Presidente di Confindustria Energia

Un tassello strategico, dunque, per la crescita. Ne è convinto anche il ministro per gli Affari europei, Paolo Savona, che ha sottolineato «quanto gli investimenti nell'energia rappresentino la spina dorsale dello sviluppo economico». Occorre quindi procedere su questo versante perché, ha aggiunto, rispondendo alle previsioni di Bankitalia sul Pil, «se riusciamo a mobilitare l'1% di investimenti in più cresciamo dello 0,6%; se si attuano l'1% degli investimenti riusciamo a spostare il Pil nel giro di dodici mesi di almeno l'1 per cento». Quanto allo sforzo richiesto al comparto, per assicurare la transizione energetica con l'obiettivo della decarbonizzazione, «condiviso a livello globale», è necessario, ha sottolineato Luigi Ferraris, ad di Terna, «fare investimenti importanti utilizzando le migliori tecnologie e pianificando in maniera integrata». Mentre il ceo di Snam, Marco Alverà, ha evidenziato la necessità di «sbottigliare le interconnessioni» e di una rete più integrata a livello Ue: «Francia e Spagna ancora non trovano un accordo per lo sbottigliamento delle interconnessioni che permettono di beneficiare dei rigassificatori in Spagna». Insomma, le infrastrutture energetiche sono un passaggio ineludibile, è il messaggio del convegno al quale hanno partecipato anche il sottosegretario del ministero dello Sviluppo, Andrea Cioffi, il questore del Senato, Paolo Arrigoni (Lega) e il presidente Commissione Industria di Palazzo Madama, Gianni Girotto (Cinquestelle). Ma, è la chiosa di Ricci, «questi importanti investimenti vanno fatti nei tempi e nei modi giusti». Tradotto: per la buona riuscita dei progetti servono certezza del contesto normativo e semplificazione degli iter autorizzativi, come ha ribadito anche Luca D'Agnesse, direttore per le Infrastrutture, Pa e territorio di Cdp.

— Celestina Dominelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Smart Device in Smart Environment, l'intervista a Roberto Donolato di Zebra Technologies



Abbiamo recentemente condotto un'intervista a Roberto Donolato, Senior Sales Engineer per il Manufacturing e la logistica industriale di Zebra Technologies su come approcciare in maniera migliorativa la tecnologia all'interno delle nostre aziende, sull'importanza dell'analisi e del controllo dei dati, e su un panorama delle tecnologie che ci aspettano nel prossimo futuro.

Come fotografa l'attuale stadio di innovazione di processo nel mondo manifatturiero?

È evidente che ormai le aziende stanno cambiando il modo con cui fanno le cose, stanno cercando di capire come possono migliorare i propri processi,

come rendere più efficienti le proprie operazioni, come ottimizzarle e come ridurre i costi. In questo scenario il driver principale è un orientamento alla conversione digitale per poter rendere i processi e i flussi operativi più fluidi ed efficaci: il controllo dell'informazione diventa fondamentale; se si ha il controllo dell'informazione, del dato in tempo reale, si può agire di conseguenza, si può fare in modo di avere maggiore controllo sulle operazioni in qualsiasi tipo di processo, sia produttivo sia logistico sia manutentivo. Se si dispone dell'informazione in tempo reale si può prendere la decisione giusta al posto giusto al momento giusto. Poter disporre delle informazioni digitali permette di estendere quella che è la visibilità all'interno dei plant e dei reparti di produzione.

Cosa sta cambiando principalmente nell'attuale evoluzione dell'innovazione di processo?

Sostanzialmente quello che sta accadendo è che si sta passando da un'informazione molto basica gestita in soluzioni di mobilità a processi

nuovi che sono sempre più affamati di dati ed informazioni. In questa fase ci possono essere innovative e differenti tecnologie che ci permettono di acquisire varie informazioni: dal semplice codice a barre, elemento fondamentale di tutti i processi fino ad ora, per arrivare a più codici a barre acquisiti simultaneamente, all'acquisizione di immagini e all'elaborazione delle stesse tramite il loro riconoscimento, fino al monitoraggio di una serie di eventi come tracciare un elemento che si muove all'interno di un reparto o di uno stato di avanzamento di produzione.

Zebra Technologies come sta collaborando con le aziende in questo ambito di innovazione?

Quello che stiamo facendo in termini di innovazione è l'introduzione di nuovi concetti di Smart Devices; cambiano le ergonomie su strumenti molto più semplici da utilizzare e che aiutano gli operatori attraverso la gestualità tipica nel modo in cui si ripetono le operazioni; cambiano le logiche dei dispositivi che ora sono ...

— Continua su Multimac.it